

Giornata dell'Adesione 2020/2021
Parrocchia di San Michele Arcangelo

G. Davanti al Signore, sotto lo sguardo di Maria Immacolata, desideriamo esprimere il nostro «Sì», anche quest'anno. I mesi che abbiamo attraversato sono stati drammatici. Abbiamo sperimentato una grande fatica, ma abbiamo pure scoperto, forse, nuove opportunità. Le conseguenze della pandemia attraversano ancora le nostre vite e l'esistenza di tante persone nel mondo. La paura ha il potere di immobilizzarci: di fermare ogni decisione, ogni azione. Per questo è ancora più importante dire un «Sì»: a Dio e al suo amore; alla fraternità che ci rende solidali, che sperimentiamo nella Chiesa, che vogliamo implementare attraverso l'Azione Cattolica; alla responsabilità, verso gli altri e verso la Casa comune: nell'educazione, nell'impegno a conservare o ricostruire legami di bontà e sensibilità verso i piccoli e i poveri. È un «Sì» messo alla prova ma, proprio per questo, ancora più consapevole ed entusiasta. Lo affidiamo allo Spirito, che anima ogni battezzato.

Canto di inizio : Ecco il nostro sì

Fra tutte le donne scelta in Nazareth,
sul tuo volto risplende
il coraggio di quando hai detto "Sì".
Insegna a questo cuore l'umiltà,
il silenzio d'amore,
la Speranza nel figlio tuo Gesù.

**Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell'umanità.**

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

P. Il Signore, venuto a dare la sua vita in riscatto per noi, sia con tutti voi

T. E con il tuo Spirito

G. Invochiamo lo Spirito

Se, come abbiamo sperimentato, “siamo tutti sulla stessa barca”, sappiamo che è il vento a permetterle di proseguire la navigazione, indicandone la direzione. A noi è domandata la docilità della vela, la cui forza sta in questa disponibilità a lasciarsi riempire dalla presenza amorevole di Dio.

(Cori alterni)

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.

L1: La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

Papa Francesco

L2: Sovente, nel corso del tempo, affiora la tendenza a dimenticare, a rimuovere esperienze dolorose o anche soltanto sgradevoli. Era prevedibile che questo sarebbe potuto avvenire anche rispetto ai drammatici mesi trascorsi. Non possiamo – e non dobbiamo – dimenticare quel che è avvenuto, le settimane in cui morivano, quotidianamente, centinaia di nostri concittadini. In cui medici e infermieri, presenti negli ospedali, con abnegazione profondevano sforzi immani correndo rischi personali molto alti per curare i malati. In cui nei cimiteri non si trovava spazio per i tanti feretri. Soltanto ricordando quel che è avvenuto – e senza dividerci in contrapposizioni pregiudiziali ma con una comune ricerca di prospettive - possiamo porre basi solide per la necessaria ripresa e per pervenire a una nuova normalità.

Sergio Mattarella

Canto al Vangelo Alleluia (Passeranno i cieli)

P. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito

P. Dal Vangelo secondo Marco

T. Gloria a te, o Signore

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: “Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo”. Egli disse loro: “Che cosa volete che io faccia per voi?”. Gli risposero: “Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”. Gesù disse loro: “Voi non sapete quello

che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?”. Gli risposero: “Lo possiamo”. E Gesù disse loro: “Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato”. Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: “Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Chi presiede la celebrazione può condividere la meditazione sul brano evangelico che accompagnerà il cammino associativo.

Breve momento di silenzio

Preghiera corale

L1: RIPARTIRE: Allora Gesù li chiamò a sé.

Ripartire non è strategia.

Non si riparte anzitutto programmando, ma provando a convertirci.

Gesù, davanti all’imprevisto dell’incomprensione, riparte da capo:

dal chiamare per nome, dall’avvicinarsi e dal lasciarsi avvicinare.

Quella che gli apostoli vivono è una esperienza di vocazione, che

sempre si rinnova nel tempo della sequela e della missione:

“siamo sempre discepoli-missionari”.

Ripartire è tornare alla sorgente; è

rinnovare le ragioni di una alleanza.

È permettere alla voce del Signore di raggiungerci nuovamente.

T: Signore Gesù, apri il nostro cuore all’ascolto
della tua Parola.

Rendici disponibili alla tua chiamata.

Aiutaci a rinnovare e a purificare il “perché” del nostro impegno.

Fa che non ci stanchiamo di tornare da te ogni volta che
sperimentiamo la nostra debolezza. Aiutaci a vivere e ad

accogliere ogni imprevisto come opportunità per incontrarti, riascoltarti, ripartire da Te e con Te.

L2 : ESPLORARE: *Che cosa volete che io faccia per voi?*

Le domande di Gesù scavano nella nostra coscienza: lasciano ai desideri la libertà di manifestarsi, smascherano le ambizioni e ci aiutano a discernere i bisogni più veri. Questa esperienza intima che viviamo con il Signore, possiamo sperimentarla nella vita associativa, ecclesiale, sociale. Lasciando, come il tempo della pandemia ci ha insegnato, che la realtà ci riveli, a poco a poco, il nostro posto, la nostra missione, la direzione del nostro slancio. Esplorare è avere uno sguardo “intelligente”, che guarda dentro per meglio capire; è una tappa nostro discernimento personale e comunitario.

T: Spirito Santo, dono del Risorto, tu sei fuoco che illumina:
rischiara ogni tenebra del nostro cuore e rivela ciò che sentiamo e ciò che desideriamo.
Tu sei vento che soffia: donaci di intuire e di accogliere i bisogni e le speranze dei nostri fratelli, perché servendoli possiamo accoglierti.

L3: SCEGLIERE: *Lo possiamo.* Possiamo essere battezzati, cioè immersi nello stesso battesimo di Gesù.

Noi lo ricordiamo: in quel momento della sua vita terrena si sono manifestati l'amore del Padre e la solidarietà del suo Cristo per gli uomini peccatori. Una voce dal cielo, insieme al dono dello Spirito, hanno raggiunto colui che si era posto in mezzo al suo popolo.

Così anche noi scopriamo questa possibilità: vivere grazie all'amore di Dio, sicuri della sua fedeltà, stupiti della sua Provvidenza.

Vivere distanti – se le norme sanitarie lo richiedono – ma non isolati; mai indifferenti gli uni al destino degli altri. Vivere preferendo

l'incontro al pregiudizio, ricercando il dialogo, osando il dono della nostra vita.

T: Padre, che non hai esitato a donare il tuo Figlio, Signore Gesù, che ci hai amati sino alla fine; Spirito Santo, che incessantemente animi la Chiesa, Santa Trinità, unico Dio: ciascuno di noi possa trovare in te il coraggio e la fiducia, lo slancio e la gioia dei «Sì» che danno senso alla vita.

L4: ADERIRE: *per servire e dare la propria vita.*

Aderire è un continuo ripartire.

È ricercare e rinnovare le ragioni della propria fede e del proprio amore.

È vivere l'incontro con nuovi fratelli e sorelle grazie ai quali la nostra fede è custodita e l'amore di ciascuno moltiplicato.

Aderire non è per noi stessi: è per servire e dare la vita. È un modo, il nostro modo di scegliere la fiducia e l'impegno in questo tempo di paura e di indifferenza.

È un modo, il nostro modo, di rispondere all'Amore di Colui che è venuto per servire e dare la sua vita per noi.

Il presidente parrocchiale, a nome di tutti gli aderenti, prega con queste parole di Papa Francesco (libero adattamento della preghiera pronunciata in Piazza di Spagna l'8 dicembre 2019)

O Maria Immacolata, ci raduniamo ancora una volta intorno a te. Più andiamo avanti nella vita e più aumenta la nostra gratitudine a Dio per aver dato come madre a noi, che siamo peccatori, Te, che sei l'Immacolata.

Guardando te, noi vediamo la vittoria di Cristo, la vittoria dell'amore di Dio sul male:

dove abbondava il peccato, cioè nel cuore umano, ha sovrabbondato la grazia, per la mite potenza del Sangue di Gesù. Tu, Madre, ci ricordi che noi siamo peccatori, ma non siamo più schiavi del peccato!

La tua purezza limpida ci richiama alla sincerità, alla trasparenza, alla semplicità.

Basta alzare lo sguardo al tuo sorriso di Madre,
alla tua bellezza incontaminata,
per sentire nuovamente che non siamo fatti per il male,
ma per il bene, per l'amore, per Dio! O Vergine Maria,
oggi ti affidiamo tutti coloro che, in questa città e nel mondo intero, sono
oppressi dalla sfiducia e dallo scoraggiamento; quanti vivono con
preoccupazione le conseguenze sociali, economiche, lavorative di questo
tempo ferito dalla pandemia; ma pure quanti, attraverso l'adesione
all'Azione Cattolica desiderano, sul tuo esempio, rinnovare la loro fiducia
ed il loro impegno.

Ci affidiamo a te, che Immacolata, piena di grazia, puoi riflettere fin dentro le
tenebre più fitte un raggio della luce di Cristo Risorto. Ti ringraziamo, Madre
Immacolata, di ricordarci che, per l'amore di Gesù Cristo, noi non siamo più
schiavi del peccato, ma liberi, liberi di amare, di volerci bene, di aiutarci come
fratelli, pur se diversi tra noi – grazie a Dio diversi tra noi!

Grazie perché, col tuo candore, ci incoraggi a non vergognarci del bene, ma
del male;

ci aiuti a tenere lontano da noi il maligno, che con
l'inganno ci attira a sé, dentro spire di morte; ci doni la
dolce memoria che siamo figli di Dio,

Padre d'immensa bontà, eterna fonte di vita, di bellezza e di amore.

Guarda ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, agli assistenti, ed aiuta
ciascuno a dire il suo «Sì»:

alla volontà di Dio e alle proprie capacità,

ai talenti che il tuo Figlio dispone nella vita di ciascuno perché
fruttifichino per il bene di tutti.

T: Amen

*Il parroco/assistente benedice i presenti (e le tessere, segno dell'Adesione all'Azione Cattolica) con
una di queste formule:*

C: O Padre,

che chiami ogni uomo a rimanere nel tuo amore

e a portare frutti di carità, guarda a

questi tuoi figli

che, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica, rinnovano la

disponibilità a servirti come discepoli-missionari.

Rendi attenti i loro orecchi, aperto il loro cuore, forti le loro mani. Aiutali a camminare insieme, a cercare la tua santa volontà, a viverla con dedizione, libertà e gioia.

Aiuta tutta la Chiesa a godere della ricchezza dei carismi che tu le doni, perché viva nell'unità e nella pace il suo cammino di santificazione.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

Benedizione finale del parroco/assistente

Canto finale: Come Maria

Vogliamo vivere, Signore, offrendo a Te la nostra vita; con questo pane e questo vino accetta quello che noi siamo.

Vogliamo vivere, Signore, abbandonati alla tua voce, staccati dalle cose vano, fissati nella vita vera.

Vogliamo vivere come Maria, l'irraggiungibile, la Madre amata, che vince il mondo con l'Amore e offrire sempre la Tua vita che viene dal Cielo